

Confindustria. «Serve esecutivo di emergenza»

Marcegaglia: diciamo sì a Monti per fare le riforme

GLI APPREZZAMENTI

Elkann: spero che la nomina a senatore a vita sia un primo passo. Montezemolo: è l'unica soluzione per il rilancio del Paese

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Un governo di emergenza, con la più ampia maggioranza possibile e che vari le riforme, al più presto. È lo scenario che auspica Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, come soluzione della crisi politica. E risponde «sì» alla domanda dei giornalisti se condivide l'ipotesi di Mario Monti alla guida del governo.

La numero uno di Confindustria parla al ministero dell'Interno, accanto al ministro Roberto Maroni, in una conferenza stampa per presentare il protocollo di legalità firmato con le Ferrovie dello Stato (vedi articolo a pagina 29). Collaborazione proficua contro la criminalità organizzata, ma visioni diverse sull'evoluzione della situazione politica. «Siamo in una situazione molto grave, con gli spread tra titoli di Stato italiani e Bund tedeschi che hanno toccato livelli record. Un rendimento dei titoli di Stato al 7% il paese non può sostenerlo a lungo, avrà un impatto sul debito pubblico, renderà difficile per le banche finanziarsi e quindi anche per le imprese, generando una situazione di credit crunch», ha detto la Marcegaglia.

Ecco perché «una campagna elettorale in questo scenario sarebbe un fatto molto negativo». Meglio un governo di emergenza che vari le riforme, subito dopo l'approvazione della legge di stabilità. Messaggio che Confindustria ha messo nero su bianco nel comunicato congiunto di mercoledì con le altre organizzazioni imprenditoriali.

Un percorso diverso, quindi, da quello prefigurato pochi istanti prima da Maroni, che ha

ribadito la scelta della Lega di andare voto. La Marcegaglia, comunque, non gli ha fatto mancare il suo apprezzamento, maturato nella collaborazione sui protocolli per la legalità, contro la criminalità organizzata: «Spero che il ministro possa essere considerato un tecnico e che possa lavorare in un prossimo governo di tecnici».

Per la presidente di Confindustria non c'è tempo da perdere, vanno varate immediatamente le riforme per recuperare la credibilità del paese. Nel comunicato congiunto fatto con le altre organizzazioni imprenditoriali, Abi, Ania, Alleanza delle cooperative, **Rete Imprese Italia**, veniva rivolto un «forte appello» a tutte le forze politiche. «Non è il momento della divisione, ma del dialogo e della ricerca di soluzioni per il bene comune». Un messaggio quindi perché si arrivi ad una larga collaborazione parlamentare per permettere all'Italia di cambiare passo. Sulle riforme da realizzare le cinque organizzazioni hanno presentato un documento a fine settembre su cinque punti: spesa pubblica e pensioni, riforma fiscale, infrastrutture ed energia, liberalizzazioni e semplificazioni, dismissioni del patrimonio pubblico.

Favorevole all'ipotesi Monti anche il presidente Fiat John Elkann: «la nomina a senatore a vita è estremamente positiva per il nostro paese e speriamo che sia un primo passo verso un impegno più importante».

Anche per Luca di Montezemolo «Monti è l'unica soluzione in grado di portare l'Italia fuori dal precipizio e costruire le premesse per il rilancio del paese». Commenti positivi anche da Giorgio Armani: «Come persona fisica è perfetto per fare il presidente del Consiglio, la sua è un'eleganza di testa, che non riguarda solo il sapere quando indossare le scarpe nere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

